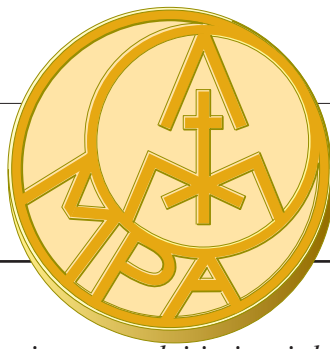


MOVIMENTO PER L'ALLELUIA



Sentiero di Vita

Mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio. C'erano in quella regione alcuni pastori che, pernottando all'aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande timore, ma l'angelo disse loro: «Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia». E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste, che lodava Dio e diceva: «Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini, che egli ama». (Lc 2, 6-14)



Ogni anno la Chiesa si unisce al canto degli angeli per annunciare, a tutto il mondo, l'unico grande evento straordinario della storia umana: Dio si fa uomo per la salvezza dell'umanità!

È una festa universale che appartiene a tutti, non solo a noi cristiani.

Il suo messaggio di pace e di gioia si rivolge al cuore di tutti coloro che sono alla ricerca della salvezza e comprendono che quel giorno, chiamato da noi cristiani "NATALE", si è manifestato un bambino destinato ad essere, così come avevano annunciato i profeti, un uomo unico nella storia! Egli ha cambiato il corso dei tempi, illuminando il senso della vita, chiamando ogni essere umano a condividere la gloria di Dio!

Celebrare il S. Natale non è soltanto fare memoria di un personaggio importante, ma è soprattutto glorificare l'immensa bontà di Dio, che viene incontro all'uomo per salvarlo.

Accogliendo Gesù nella nostra vita, preghiamolo perché venga ancora sulla terra e porti quella pace che manca; venga e curi le ferite delle nostre fragilità, così numerose; venga ed asciughi le lacrime del dolore e della sofferenza che ci procuriamo a vicenda; venga e faccia rifiorire fiducia e speranza nel cuore degli uomini... soprattutto là dove non si ama più la vita!

Egli ci faccia comprendere, ancora una volta, che non ci può essere successo senza fatica, né gioia senza dolore, né fraternità senza umiltà e neppure vero amore senza perdono!

“Programma di vita da lei proposto:

preghiera, azione, sofferenza, immolazione di sé con energia, senza timori, senza riserve.

“Carità lieta e amabile, non lasciar sfuggire nessun sacrificio per quanto piccolo.”

“Voglio insegnare quei piccoli mezzi che mi sono sempre riusciti, dire che non vi è che una sola cosa da fare: gettare a Gesù i fiori dei piccoli sacrifici.”

Non facciamoci distrarre dalle tante luci che si sono accese in questi giorni addobbando vie, edifici, negozi, piante... creando un clima fantasmagorico, bello e piacevole ai nostri occhi ma, a volte, pericoloso perché facilmente potrebbe fuorviarci!

La VERA LUCE è solo GESÙ!

Così come, GESÙ è il DONO del PADRE fatto a tutta l'umanità, per recuperarla e salvarla!

A noi ha insegnato una sola via, seguendo la quale tutta la nostra vita cambia: imparare da Lui a FARCI DONO, per essere la continuità e la testimonianza vera e visibile dell'Amore di Dio!

Se veramente abbiamo compreso tutto ciò, se veramente vogliamo vivere la bellezza del Santo Natale e della sequela di Cristo, FACCIAMOCI DONO, anche sull'esempio della nostra cara Beata Elisabetta, che ci dice:

“Amerò tutte per amore di Dio...”

“Mi pare di non poter fare a meno di spendermi e di consumarmi, per rendere al Signore un po' di ciò che Egli mi ha dato.”

Auguro a ciascuno di vivere nella gioia, il Dio-con-noi: nessuna fatica, neppure quella di preparare la festa, oscuri la pace di questo Santo Giorno!

Buon S. Natale e auguri per un Nuovo Anno ricco di pace e serenità, nella certezza che: *“Il buon Dio ci ama!”*.

Un fraterno abbraccio e un ricordo nella preghiera.

Il Presidente Stefano Nanni

Saludecio 20 novembre 2011

Carissimi tutti,

“In questo è glorificato il Padre mio, che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli” Gv. 15,8

ancora una volta ci troviamo in questo luogo sacro, la chiesa parrocchiale di Saludecio che oltre due secoli fa ha accolto, per la prima volta, la nostra cara Madre Elisabetta.

In questo paesino ella ha vissuto i primi anni della sua vita ed ha elevato la sua preghiera di bimba innocente proprio qui! In questa chiesa, dunque, c'è ancora l'eco della sua voce, della purezza del suo amore per il Signore, del suo canto di lode, della sua preghiera di intercessione e richiesta.

E qui noi torniamo ogni anno per unirci a quell'eco e offrire al Signore la nostra preghiera, il nostro amore, la nostra vita sull'esempio di colei che ci è Madre.

Spiritualmente, qui presenti sono anche tutte le Maestre Pie dell'Addolorata che vivono ed operano in altre nazioni, le nostre sorelle che soffrono infermità e malattie, tanti fratelli e sorelle del Movimento per l'Alleluia che ogni giorno si impegnano ad essere fedeli al Signore in forza del loro battesimo e del carisma della Beata Elisabetta.

Siamo quel “piccolo esercito” – parole di Madre Elisabetta – che ha ancora una missione da svolgere in questo mondo, missione che va vissuta nell'ambiente in cui ci troviamo, - ambiente a volte difficile e ostile - in semplicità ed umiltà, con coraggio e fedeltà.

Ciò che Gesù ha detto di essere ai suoi discepoli: luce, sale, lievito, Madre Elisabetta lo è stata nella sua vita. Oggi Gesù chiede ancora la stessa cosa a noi perché il mondo in cui viviamo sia trasformato dal Suo amore che deve passare attraverso di noi, a cominciare dalle nostre comunità religiose, dalle nostre famiglie, dai luoghi in cui lavoriamo.

Rinnoviamo dunque nel nostro cuore le promesse del nostro battesimo, i nostri voti religiosi, le promesse di laici Maestre Pie, le promesse matrimoniali, dicendo al Signore che ci consegnamo a Lui nella certezza che Egli ci accompagna e ci guida.

Come la nascita segna l'inizio di una vita nuova e il Battesimo l'inizio di un cammino in Cristo e nella Chiesa, così oggi sia per noi un altro inizio, quello di un rinnovato proposito di vivere solo per il Signore, tutti i giorni della nostra vita! Lontana dall'Italia in questo momento, mi unisco a voi, alla vostra preghiera in questo giorno così caro a tutti noi che amiamo Madre Elisabetta.

Chiedo al Signore abbondanti benedizioni sulla famiglia religiosa delle Maestre Pie dell'Addolorata e sui laici del Movimento per l'Alleluia, perché insieme possano continuare nel tempo “la loro specifica missione nella Chiesa con generosa dedizione per Dio solo.”

La Beata Elisabetta sia nostra guida e nostro conforto.

Affettuosamente vi saluto.

MADRE CARLA BERTANI
SUPERIORA GENERALE



225°

anniversario

**GIORNATA DI FESTA
E DI PREGHIERA
CON RINNOVO
DELLE PROMESSE**



Oggi 20 novembre ricorre l'anniversario del battesimo di Madre Elisabetta, (20 novembre 1786). *(Se fosse viva oggi la beata avrebbe 225 anni)*

Questa coincidenza singolare ci vuole aiutare oggi a ritrovare la vocazione specifica di ognuno di noi a partire dal Battesimo. È chiaro che Elisabetta prima di scegliere di consacrarsi al Signore nella vita religiosa si sentiva già pienamente proprietà del Suo Signore dal Battesimo.

Non possiamo dare per scontato questo. Oggi la maggior parte dei battezzati ha dimenticato di esserlo o meglio di capire cosa significa vivere il proprio battesimo. L'anno pastorale che abbiamo appena iniziato e quello liturgico che avrà domenica prossima il suo esordio con L'avvento, ha come tema proposto dal vescovo di Rimini il Battesimo.

Prendendo spunto da un passo di un autore cristiano dei primi secoli, la lettera a Diogneto, il vescovo ci vuole aiutare a recuperare gli impegni che il Battesimo, comporta. LE PROMESSE che per noi hanno fatto i nostri genitori, più o meno consapevolmente, vanno recuperate e vissute per dare un senso cristiano alla nostra umanità di oggi.

Immersi nel suo amore per rinascere con Cristo a vita nuova. Ci può essere una vita umanamente significativa e carica di senso senza Cristo? O la vita la guardiamo e la affrontiamo con lo stile di Gesù, altrimenti rischia di risultare un tormento. Il lavoro, la scuola, il tempo libero, la malattia, le responsabilità che ognuno ha a diversi livelli risulterebbero pesanti, senza il supporto della fede, senza la preghiera, senza la grazia sacramentale.

“All'infuori di Dio, non v'è cosa

solida, nessuna al mondo, richiama la madre... I laici che rispondono alla chiamata di Dio, dopo quella del battesimo, si impegnano ad aderire al movimento secondo il proprio stato di vita nel mondo. Amore verso il prossimo, verso il proprio coniuge, il proprio vicino, la classe, i figli, la comunità parrocchiale a cui si appartiene, i poveri che il Signore ci manda.

L'eucarestia: farmaco d'immortalità come ci suggerisce Sant'Ignazio d'Antiochia, ci permette di stare in piedi, di reggerci, di fronte alle svariate provocazioni del mondo.

Ricordiamoci che *Quando un anima ha ricevuto degnamente il sacramento dell'Eucarestia, nuota nell'amore*, quindi non può annegare. È un anima capace di maggiori sacrifici..., non è più quella di prima. (B. Renzi) Tutto sempre per merito del sacrificio di Gesù sulla croce naturalmente.

È ad esso che ci dobbiamo ispirare e da esso trovare il coraggio di donare. Donare noi stessi, il nostro tempo, la nostra intelligenza, le nostre abilità, per contagiare i fratelli.

Abbiamo bisogno di ritornare alle sorgenti, alla tradizione delle origini, quando i primi cristiani diffondevano e difendevano la fede a costo anche di venire uccisi. Sempre pronti a rendere ragione della speranza che portavano in loro: Gesù unico salvatore. Gesù risorto, vivo, presente e operante. Questo permetteva loro di essere credibili e di affascinare.

Affascina la nostra scelta di seguire il Signore? Di avere fatto delle promesse precise, quelle del battesimo, quelle del movimento... che ci contraddistingue ma non ci differenzia dagli altri. È



una ricchezza aggiuntiva, non selettiva, non da trattenere ma da condividere. Traspare dalla nostra vita, dal nostro vivere il cristianesimo, la gioia, la speranza?

Sappiamo bene che la Beata Renzi sempre si poneva questi obiettivi, erano la sua parola d'ordine: *“Allegrì, perché il buon Dio ci ama”* Oppure più spesso emerge la rassegnazione, il pessimismo, siamo remissivi e poco propositivi. Questo atteggiamento denota la vittoria del male sul bene. È quello che cerca l'avversario, il divisore, colui che vuole vederci annientati.

Ma se crediamo fortemente che il Signore ha vinto il male, l'ha superato seppur nella fragilità e debolezza umana, e con strumenti molto precari, allora non ci lamentaremo perché si è in pochi, perché i giovani non ci sono, perché la chiesa non cambia, ma potremo vantarci perché noi ci siamo, perché abbiamo capito che il fatto di esserci ci fa bene, e perché chi vedendo possa interrogarsi e magari chiedersi: *“lì ci può essere davvero Dio, perché la Gioia traspare”*. Non si è fatti

solo di carne ed ossa ma di Spirito anche, quindi lo spirito bisogna alimentarlo, altrimenti si rischia di diventare bestie, prive di anima, ridotte solo all'istinto. Misuriamo, invece quale sia la nostra fiducia nella grazia del Signore a che grado si trova il mio ottimismo per contagiarlo, la mia voglia di lottare per andare contro corrente, il senso spirituale della vita.

Gesù non ha usato le armi del mondo per dimostrare la sua signoria sull'universo. È salito sul trono della croce per rivelarci un amore insolito, stravolgente e assurdo. Eppure si è ritrovato dopo tanti bagni di folla nel momento cruciale e decisivo nella prova suprema dell'amore con una manciata di persone, con una corona di spine sul capo, una ferita nel costato, a braccia spalancate sul palo della croce, rantolando, sperimentando la solitudine più estrema, addirittura osando quella del Padre, che invece stava per accoglierlo nel suo regno. La sua missione pubblica durata tre anni, risulta avere fatto flop. Tutti gli incontri vissuti con le varie categorie: discepoli, peccatori, capi del popolo, autorità religiose, non hanno giovato nulla. In realtà i risultati ci saranno, ma non secondo le aspettative e la logica degli uomini, lentamente e col trascorrere dei secoli la chiesa del Signore prenderà consistenza e visibilità. Saranno i frutti della risurrezione, della nuova Pasqua, del battesimo di coloro che convinti abbracceranno e vivranno il Vangelo del Maestro. La vittoria della misericordia e della mitezza, sfida quel-

la della prepotenza del potere, dell'orgoglio, dell'egoismo e individualismo. Nel cuore dell'uomo in cui regnano ancora questi sentimenti non ci potrà mai essere spazio per Dio. Questi mali oggi intaccano la salute di molti battezzati e irrimediabilmente non si trova la cura giusta perché l'uomo svincola dalla terapia della croce.

Ogni Bene viene da Dio dunque non possiamo pretendere da soli di salvarci e di offrire la risposta a tutti i drammi della vita.

Occorre oculatezza, saggezza e soprattutto tanta fede.

Si sa che la vita riserva sempre tante sorprese mai programmate, che possono stravolgere da un momento all'altro tutta la vita. Se manca la fede, e una prospettiva battesimale della vita, noi non



capiremo mai nulla e saremo sempre destinati ad angosciarci. La prospettiva battesimale è quella di sapersi immersi nella morte di Cristo per risorgere.

Alcune indicazioni di rotta mi sembra opportuno sottolineare. Fedeltà al gruppo a cui si appartiene, coraggio di allargare sempre la proposta anche a costo di ritrovarsi dei rifiuti o delle giustificazioni. Coraggio di testimoniare la fede, riconoscere con umiltà i propri limiti, collaborazione nelle attività della parrocchia, nel campo della carità, come fu il carisma della beata Renzi in specialmodo nell'educazione verso le giovani provenienti da famiglie povere...passione per la catechesi...sembrerebbero tutte indicazioni scontate, ma in realtà non lo sono...perché il Signore credo si riproponga sempre con nuove opportunità pur essendo gli obiettivi sempre gli stessi. Alcuni riferimenti al vangelo della domenica di Cristo Re (Mt. 25,31-36): le opere di misericordia o vangelo della carità, contenute in Matteo: l'affamato, l'assetato, il nudo, il malato, lo straniero, il carcerato, sono le diverse forme in cui oggi il Signore vuole essere riconosciuto, accolto e amato. Se io non lo riconosco in queste condizioni io non posso dire di avere fede in Dio, posso perlopiù accennare di cercarlo e di non essere riuscito ancora ad incontrarlo. Alla fine dei nostri giorni il giudizio sulla nostra singola persona sarà stabilito da Dio in base all'amore che avremo dimostrato verso il nostro prossimo e non si discute...

DON GIORGIO BUDELLINI



AUGURI

Potete contribuire a realizzare questo nostro foglio di comunicazione inviando tutto il materiale che ritenete di poter condividere: riflessioni, foto, disegni, curiosità, notizie sui gruppi ecc. a mauro.gaudenzi@gmail.com